



COMUNICATO STAMPA

04/10/2005

TUTTI COLPEVOLI, AD ECCEZIONE DELLA REGIONE TOSCANA... MA NON E' COSI': NELLA VICENDA DEI PRESUNTI DOPPI RIMBORSI DELL'ASL ALLE CLINICHE PRIVATE, LA REGIONE HA AVUTO UN RUOLO RILEVANTE. IN NEGATIVO.

Omessi controlli e gravissimo ritardo nel legiferare in materia: sono queste le accuse che il capogruppo Udc in consiglio regionale Marco Carraresi rivolge alla Regione Toscana, a proposito della vicenda che vede citati a giudizio dalla Corte dei Conti nove amministratori e manager, pubblici e privati.

“Ma sul banco degli imputati –nota Carraresi- manca una figura. Non sta a me entrare nel merito giudiziario di questa complessa vicenda. E sarà la giustizia, contabile e penale, a fare il suo corso. Ma se il danno sarà accertato, ovvero se gli addebiti mossi saranno confermati, è evidente che il colpevole numero uno non sono tanto gli amministratori quanto la Regione Toscana”.

“Il problema del trattamento economico da adottare, guarda caso, è stato sollevato dai privati, che all'epoca dei fatti evidenziarono il problema scrivendo all'ASL in merito al comportamento da tenere nel caso in cui il paziente avesse scelto un medico di fiducia. Ebbene, nessuna parte pubblica ha esercitato il controllo, né la ASL né tantomeno la Regione. Che sicuramente ha una responsabilità di programmazione molto più ampia e un'esclusiva competenza legislativa in materia. Dietro questo presunto illecito si nasconde in realtà proprio una carenza della Regione, che non ha vietato quanto disposto precedentemente all'entrata in vigore dei D.R.G., cioè del nuovo sistema di remunerazione dei rimborsi delle prestazioni”.

“La responsabilità omissiva della Regione è evidente. Basta notare come altre Regioni si erano invece già mosse per tempo, disciplinando la materia. La Lombardia nel 1995, la Campania nel 1996, il Lazio nel 1998 avevano infatti ridotto il D.R.G. di una piccola aliquota non superiore al 10%, nel caso in cui il paziente avesse voluto avvalersi di un medico di fiducia esterno alla Casa di Cura”.

“Mentre la Regione Toscana si è mossa soltanto dopo l'avvio dell'indagine degli Organi inquirenti, adottando una delibera nel marzo 2001, che, con cinque anni di ritardo, disciplinava l'attività. Un ritardo clamoroso che non può certo renderla immune da colpe e responsabilità”.